COMMISSIONE VI

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LXXVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 9 NOVEMBRE 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RESTA

INDICE

PAG.

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 787

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Autorizzazione al Ministero della pubblica istruzione a bandire un concorso speciale per esami e titoli a posti di direttore didattico in prova presso le scuole elementari in lingua tedesca della provincia di Bolzano. (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*). (2420) 787

PRESIDENTE 787, 788, 789, 790
BUZZI, *Relatore*. 788, 789
LOZZA. 788, 789
COTTONE 789
NICOSIA 789, 790
SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 789, 790

Proposta di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Senatore CIASCA: Esami di abilitazione alla libera docenza. (*Approvata dal Senato*). (2379);

Proposta di legge (*Discussione e rinvio*):

COLITTO: Provvedimenti in materia di libera docenza. (2386) 790

PRESIDENTE 790, 793, 794
VISCHIA, *Relatore*. 790
GUI. 790, 792, 793
SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 791
RUBINO 791
MARZANO 791
ERMINI 792
MARCHESI 792
NICOSIA 793
PITZALIS. 793
LOZZA 793
COLITTO 794

Votazione segreta:

PRESIDENTE 794

La seduta comincia alle 9,40.

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, per l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno, il deputato Ebner è sostituito dal deputato Rubino.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione al Ministero della pubblica istruzione a bandire un concorso speciale per esami e titoli a posti di direttore didattico in prova presso le scuole elementari in lingua tedesca della provincia di Bolzano. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (2420).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione al Ministero della pubblica istruzione a bandire un concorso speciale per

esami e titoli a posti di direttore didattico in prova presso le scuole elementari in lingua tedesca della provincia di Bolzano ».

Per questo disegno di legge, già approvato dalla competente Commissione del Senato, la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole. La Commissione interni, alla quale anche era stato richiesto il parere, ha lasciato trascorrere i termini regolamentari senza inviarlo.

Si intende che non ha voluto avvalersi della facoltà concessale.

Il relatore, onorevole Buzzi, ha facoltà di svolgere la relazione.

BUZZI, *Relatore*. Si tratta di un concorso riservato e speciale per dieci posti di direttore didattico presso le scuole in lingua tedesca e per due posti di direttore didattico presso le scuole delle valli ladine, nella provincia di Bolzano. Come è noto, in questa provincia, fin dal 1945, sono state ricostituite le scuole elementari in lingua tedesca, alle quali è stato dato un ordinamento con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 maggio 1947, n. 555. Esse sono organizzate, sotto il profilo della vigilanza didattica, in diciotto circoli didattici e in tre circoscrizioni ispettive, e l'incarico effettivo di ispettore scolastico o di direttore incaricato è stato affidato ad elementi che già insegnavano nelle scuole tedesche prima della loro soppressione, avvenuta nel 1924. Si tratta di maestri che hanno già una cospicua esperienza, acquisita in più anni di esercizio delle funzioni superiori o connesse al grado al quale dovranno accedere col concorso speciale; che hanno acquisito benemerenze nei riguardi dell'amministrazione per aver consentito all'amministrazione di assicurare il funzionamento di quelle scuole elementari pur nella difficile e nota situazione politica della zona.

Il concorso è riservato agli insegnanti di ruolo, che abbiano prestato non meno di dodici anni di servizio e che abbiano esercitato l'incarico effettivo di ispettore scolastico o direttore incaricato, con la qualifica di ottimo, per almeno cinque anni. Il concorso è speciale, perché è limitato alla sola prova orale, consistente in un colloquio, il cui programma è quello stabilito dalle vigenti disposizioni per la prova orale degli ordinari concorsi per direttore didattico.

Al concorso sono destinati circa la metà dei posti disponibili e ciò al fine di operare una selezione fra gli incaricati che attualmente svolgono le mansioni direttive o ispettive, lasciando all'amministrazione la possibilità di una ulteriore scelta attraverso i normali concorsi per gli altri elementi.

Pertanto, propongo alla Commissione di approvare il disegno di legge nel testo inviato dal Senato. Sarebbe opportuno, però, che nel titolo venissero anche indicati gli insegnanti di lingua ladina.

PRESIDENTE. In sede di coordinamento, si aggiungeranno nel titolo, dopo le parole « in lingua tedesca », le altre « e in lingua ladina ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

LOZZA. Il provvedimento era atteso da lunghi anni; quindi, è giusto che sia stato fatto. Noi oggi invitiamo il Governo a bandire con la massima sollecitudine i concorsi, di cui si interessa il disegno di legge che stiamo esaminando, per consentire a tanti benemeriti insegnanti l'accesso al ruolo dei direttori didattici.

Dobbiamo anche ricordare che le richieste di modifiche fatte da alcuni colleghi del Senato avevano una precisa giustificazione. Prima di tutto si era chiesto di estendere il concorso a tutti i diciotto posti disponibili e non soltanto a dieci. Il provvedimento è di carattere particolare e non vediamo la ragione per cui si debba continuare a mantenere alcuni insegnanti in una situazione di disagio.

Con un suo emendamento, il senatore Roffi aveva chiesto di ridurre a tre anni il previsto periodo di incarico, ma soltanto per coloro che avessero conseguito un titolo di laurea o didattico. Ci furono delle opposizioni; il Governo avrebbe voluto chiedere il parere della Commissione finanze e tesoro. Per non ritardare l'approvazione del disegno di legge, l'opposizione non ha insistito e l'emendamento Roffi non è stato accolto.

Siamo d accordo che i due articoli non debbono essere modificati, però ci saremmo augurati che fossero formulati meglio. Pertanto, preghiamo l'onorevole sottosegretario di voler disporre perché si faccia la relativa ordinanza con una maggiore chiarezza: per esempio, quando nell'articolo 1 si parla di insegnanti di ruolo che abbiano prestato non meno di dodici anni di servizio, che cosa si intende? Si intende, forse, di ruolo come insegnanti dello Stato italiano? Dico questo, perché i dodici anni di servizio potrebbero essere anche maturati in parte presso le scuole in lingua tedesca e poi presso le scuole in lingua italiana: infatti, ricordiamo che, con la soppressione delle scuole in lingua tedesca, gli insegnanti furono inviati nell'Italia meridionale e nell'Italia centrale e costretti ad insegnare in scuole italiane, mentre non cono-

scevano la lingua italiana. Molti se ne sono andati; altri sono tornati. È necessario fare in modo che i dodici anni di servizio non si riferiscano solo al servizio prestato nelle scuole create dal 1945. Lo stesso dicasi per le scuole delle valli ladine.

Un'altra questione che dovrà essere affrontata dall'ordinanza ministeriale è quella che riguarda la lingua in cui sarà sostenuto l'esame di concorso. Io non avanzo un emendamento, però dico che l'esame può essere sostenuto anche in lingua tedesca; non aggiungo che si possa sostenere anche in lingua ladina, perché è molto difficile trovare un esaminatore, ma il Governo deve tenere conto di questa situazione.

Concludo, augurando che un analogo provvedimento venga al più presto per sistemare le scuole secondarie in lingua slovena.

COTTONE. Esprimo parere favorevole al disegno di legge, però vorrei fare un rilievo, non di ordine tecnico, ma politico.

Purtroppo, abbiamo visto insorgere in questo ultimo periodo — non si sa quanto opportunamente — la questione dell'Alto Adige, sollevata anche fuori dei confini del nostro paese. È il concorso riservato ai cittadini dell'Alto Adige oppure è libero a tutti i cittadini che parlano il tedesco? Perché — mi domando — se questo concorso riservato e speciale è per gli altoatesini, allora qual'è la ragione della osservazione fatta dal collega Lozza di circoscrivere il colloquio soltanto alla lingua tedesca?

LOZZA. È riservato agli insegnanti presso le scuole in lingua tedesca.

COTTONE. E se un giorno uno di questi posti, per una vacanza qualsiasi, non potesse essere assegnato a un direttore didattico che parli ed insegni il tedesco? Allora, rimane stabilito che al concorso possono partecipare coloro che sono in possesso dei requisiti previsti dagli articoli 1 e 2, ma che comunque è lasciato pieno diritto a tutti i direttori didattici d'Italia di prendervi parte.

LOZZA. Ma c'è uno statuto speciale della regione; è un diritto particolare...

PRESIDENTE. L'onorevole Cottone si riferisce al futuro.

COTTONE. Il diritto è riservato a tutti i cittadini, in caso di vacanza.

NICOSIA. Sono contrario a questo disegno di legge che investe un problema politico importante, che va inquadrato nella situazione dell'Alto Adige nell'ambito dello Stato italiano. Secondo me, gli altoatesini non sono una minoranza nello Stato italiano; sono una reliquia etnica. Essi hanno avuto la possibilità, dal 1934 al 1939, di fare delle opzioni per l'Austria o per l'Italia. Ed hanno avuto piena libertà di farlo. Poi, con gli accordi De Gasperi-Grüber, è stata concessa loro la facoltà di ritornare. Essi hanno gli stessi doveri degli altri cittadini, mentre con il disegno di legge che stiamo esaminando noi veniamo a creare delle condizioni di favore per i direttori didattici di lingua tedesca.

LOZZA. Ma allora lei non accetta lo statuto regionale!

NICOSIA. Sono antiregionalista; anche per quel che concerne la Sicilia!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BUZZI, *Relatore*. Si tratta di nominare direttori didattici coloro che sono incaricati, ed il provvedimento è fine a se stesso, essendo destinato ad esaurire i suoi effetti all'atto dell'applicazione.

Per il futuro la questione potrà essere riveduta nei termini generali prospettati dall'onorevole Cottone.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. In questo caso noi non stabiliamo nulla che si riferisca al fatto che i concorrenti siano altoatesini o non lo siano. In questo momento noi esaminiamo un disegno di legge che propone che, quanto in pratica si sta facendo per il rimanente territorio nazionale — cioè, che ci sia un concorso riservato per i direttori didattici incaricati — abbia un'applicazione per questo particolare settore.

All'onorevole Lozza posso dare affidamento che, trattandosi di insegnanti che debbono svolgere la loro opera nelle scuole in lingua tedesca, hanno il diritto di sostenere il colloquio in lingua tedesca.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione.

Art. 1.

Per il primo conferimento dei posti di Direttore didattico presso le scuole in lingua tedesca della provincia di Bolzano il Ministero della pubblica istruzione è autorizzato a bandire un concorso speciale per esami e titoli a n. 10 posti di Direttore didattico in prova, riservato agli insegnanti elementari di ruolo nelle scuole in lingua tedesca, che abbiano prestato non meno di dodici anni di servizio di ruolo e che abbiano esercitato l'incarico effet-

tivo di Ispettore scolastico o Direttore incaricato, con qualifica di ottimo, per almeno cinque anni.

Gli esami di concorso constano di una prova orale, consistente in un colloquio, il cui programma è quello stabilito dalle vigenti disposizioni per la prova orale degli ordinari concorsi per esami e titoli a posti di Direttore didattico in prova.

(*È approvato*).

ART. 2.

Per il conferimento dei posti di Direttore didattico presso le scuole delle Valli Ladine nella provincia di Bolzano il Ministero della pubblica istruzione è autorizzato a bandire un concorso speciale per esami e titoli a n. 2 posti di Direttore didattico in prova, riservato agli insegnanti elementari di ruolo nelle scuole delle Valli Ladine, che abbiano prestato non meno di dodici anni di servizio di ruolo e che abbiano esercitato l'incarico effettivo di Ispettore scolastico o Direttore incaricato, con qualifica di ottimo, per almeno cinque anni.

Gli esami di concorso constano di una prova orale, consistente in un colloquio. il cui programma è quello stabilito dalle vigenti disposizioni per la prova orale degli ordinari concorsi per esami e titoli a posti di Direttore didattico in prova.

(*È approvato*).

Mi è pervenuto il seguente ordine del giorno a firma dell'onorevole Lozza:

« La VI Commissione della Camera dei deputati, nell'approvare il disegno di legge numero 2420: « Autorizzazione al Ministero della pubblica istruzione a bandire un concorso speciale per esami e titoli a posti di direttore didattico in prova presso le scuole elementari in lingua tedesca della provincia di Bolzano », invita il Governo a presentare con urgenza il disegno di legge per la sistemazione delle scuole in lingua slovena in analogia a quello che si è fatto per le scuole in lingua tedesca e in lingua ladina ».

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Lo accetto.

NICOSIA. Sono contrario all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Avverto che il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del senatore Ciasca: Esami di abilitazione alla libera docenza (Approvato dal Senato) (2379); e discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Colitto: Provvedimenti in materia di libera docenza. (2386).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del senatore Ciasca: « Esami di abilitazione alla libera docenza » e la discussione delal proposta di legge d'iniziativa del deputato Colitto: « Provvedimenti in materia di libera docenza ».

Data l'evidente connessione di materia ho abbinato la discussione della proposta di legge Colitto a quella della proposta di legge Ciasca, di cui, come gli onorevole colleghi ricorderanno, iniziammo la discussione nella seduta del 26 ottobre scorso.

VISCHIA, *Relatore*. Non ho da aggiungere altro a quanto detto nella mia relazione. Mi permetto richiamare l'attenzione della Commissione sul *numerus clausus*, sul numero dei membri delle commissioni esaminatrici e sulle modalità degli esami. Dissi già altra volta in che cosa consisteva il « numero chiuso » secondo la proposta Ciasca; quanto ai membri delle commissioni, sempre secondo la suddetta proposta, verrebbero portati da 3 a 5. Parlai anche delle modalità per l'esame scritto che, mentre nella vecchia legge era una eccezione, diventa la regola nella proposta Ciasca, per poi essere, in alcuni casi ed in certe determinate materie, escluso a giudizio dei componenti le commissioni. Su questo punto, nella precedente seduta, come gli onorevoli colleghi ricorderanno, si accese più viva la discussione.

Poi c'è la questione dei titoli, e quella del loro deposito. I titoli dovrebbero essere presentati entro il 31 dicembre dell'anno precedente alla data del concorso e debbono essere, secondo la proposta Ciasca, depositati presso almeno due biblioteche nazionali, perché si abbia la prova che questi titoli sono stati portati a conoscenza del pubblico.

Non ho altro da aggiungere a titolo di orientamento per gli onorevoli colleghi.

GUI. Mi permetto far rilevare, prima di continuare nella discussione, l'opportunità che, data l'esistenza di numerose leggi fatte ogni anno sulla libera docenza, il rappresentante del Governo ci esponga la situazione attualmente esistente in materia, specialmente in relazione ai problemi del « numero chiuso », del « numero aperto » e dell'idoneità.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Attualmente la materia è regolata dalla legge che fissa il « numero chiuso ». Tuttavia la stessa legge, che lo fissava, previde una eccezione per gli esami che erano in corso all'atto della sua approvazione, per cui praticamente neppure nella prima applicazione della legge il principio del « numero chiuso » è stato rispettato.

Questo principio avrebbe dovuto essere rispettato a partire dal secondo concorso bandito dopo l'emanazione della legge, ma le due competenti commissioni della Camera e del Senato approvarono una legge che modificava — al momento in cui i concorsi erano quasi espletati — la materia e ridava per una sola volta al Ministero la facoltà di estendere la libera docenza anche oltre il « numero chiuso », sentito il Consiglio superiore e purché si fosse raggiunta l'unanimità. Così quest'anno c'è stata una estensione, che però non ha compreso tutti coloro che hanno conseguito l'idoneità alla libera docenza all'unanimità, in quanto il Consiglio superiore ha fissato un numero più basso: ad esempio, per la clinica chirurgica la libera docenza è stata concessa a 10 candidati, mentre erano 14 gli idonei.

Attualmente, però, questa legge è operante per un solo concorso, ed è pacifico che, in caso di nuovo concorso, esso verrebbe fatto sulla base della legge generale, che prevede il « numero chiuso », principio che, come gli onorevoli colleghi possono constatare, non si è mai avuto il coraggio di applicare fino in fondo. Questo il problema che si propone, per cui il Governo, che si rimette alla decisione del Parlamento per quanto riguarda la scelta fra « numero chiuso » e « numero aperto », chiede soltanto che esso si pronunci in merito in via definitiva.

RUBINO. La situazione della libera docenza in Italia, della quale mi sono occupato un pò a fondo, è veramente dolorosa. Dico dolorosa, perché da un decennio a questa parte si va verso la svalutazione quasi totale di questo titolo e dell'istituto della libera docenza.

Oggi in Italia abbiamo più di 15 mila liberi docenti, di cui 10 mila circa in medicina e 5 mila nelle altre facoltà, e molti di essi sono stati creati in questi ultimi anni con leggine e provvedimenti transitori. Si sono avute delle punte massime nel 1947 con 435 docenze in medicina, nel 1950 con 623, nel 1953 con 680 libere docenze solamente in medicina.

Siamo 15 mila liberi docenti in Italia, dei quali neppure il 3 per cento esercita la libera docenza.

Ora, egregi colleghi, perché dobbiamo svalutare questo titolo, che pure ha un passato glorioso, con una inflazione annuale di migliaia di libere docenze? La legge Ciasca, a mio modesto avviso, invece di portare un pò d'ordine, aumenta questa inflazione, in quanto abolisce il « numero chiuso », che per lo meno, costituisce un freno. Inoltre, essa, mentre istituisce l'esame scritto, crea la scappatoia per evitare lo svolgimento di detta prova: potete star tranquilli che l'esame scritto così non si farà mai. Quanto poi alla maggioranza di tre commissari contro due nelle decisioni della commissione, essa non è abbastanza rigida ed offre infinite possibilità di accordi, le quali, unite al fatto che oggi i lavori da presentare per la libera docenza si comprano belli e fatti, offrono un quadro ben misero del livello al quale può giungere la libera docenza stessa.

Quindi: o si abolisce la libera docenza oppure la si valorizza. In questo secondo caso bisogna tornare al « numero chiuso ». Anche i liberi docenti che si sono riuniti a Torino hanno votato un ordine del giorno in tal senso che rispecchia veramente la situazione.

MARZANO. Io, più che di severità, parlerei di serietà nel rilascio delle libere docenze. Devo confessare di essere rimasto impressionato dalla dichiarazione del collega onorevole Rubino, relativa all'esistenza di 10 mila libere docenze solamente in medicina, mentre sono 5 mila nelle altre branche professionali. Questa sproporzione è tale da lasciar pensoso il legislatore. Quale è la ragione che spinge tanti medici, moltissimi in proporzione agli altri professionisti, a prendere la libera docenza? Evidentemente uno scopo commerciale, una specie di *réclame* professionale, che, per i medici, ha un'importanza molto superiore che non, per esempio, per un avvocato. E poi non bisogna dimenticare che le competenze professionali, per un libero docente, sono superiori a quelle del medico che ne è privo.

In realtà, data questa sproporzione nelle libere docenze, penso che sarebbe bene adottare criteri di maggiore serietà nel rilascio, onde evitare la svalutazione del titolo per effetto dell'inflazione ed in primo luogo modificare la legge Ciasca nel senso di adottare il « numero chiuso », ma chiuso sul serio, senza che intervenga subito dopo una leggina a riaprirlo.

Per quanto riguarda il numero dei commissari, ritengo che il suo aumento porti come conseguenza una certa inflazione, perché, aumentando il numero dei commissari, aumenta il numero delle raccomandazioni.

Tuttavia, nell'eventualità che si debba portare a cinque il loro numero, propongo che la maggioranza richiesta per le decisioni, da semplice maggioranza di 3/5 contro 2/5 sia portata a 4/5 contro 1/5, per mantenere l'attuale proporzione di 2/3 contro 1/3 richiesta dalla legge attualmente in vigore.

Infine, chiedo che un membro effettivo della commissione sia scelto fra i liberi docenti. Questo dovrebbe essere meno difficile con l'intervenuto aumento del numero dei membri.

ERMINI. Io parlo senza speranza, per dovere di ufficio, in rapporto a questo tema troppo a lungo dibattuto negli ultimi sei o sette anni senza essere arrivati a risultati positivi. Anzi, la cosa è andata sempre peggiorando, forse perché non si riesce a resistere ad una certa demagogia, ad una demagogia che colpisce alcuni valori morali.

L'intento della proposta Ciasca era, senza dubbio, di porre un rimedio a tanta jattura che ha colpito il mondo universitario; purtroppo, mi pare che questa legge peggiori la situazione. Il numero chiuso era un piccolo freno, tanto è vero che sono stati abbondantissimi i ricorsi, contro il ministro, al Consiglio di Stato, per non aver concesso la libera docenza. Oggi si vuole togliere anche questo piccolo freno. Come compenso la commissione aumenta il numero dei componenti: ed è un altro elemento che peggiora la situazione.

MARCHESI. Sono d'accordo con l'onorevole Rubino e con l'onorevole Ermini. Per mia mortificazione parlo di me stesso, ma è bene addurre un esempio calzante di cui sono stato un protagonista, dato l'argomento che ci intrattiene oggi. Cinque anni fa dovevo presiedere una commissione per libera docenza e insieme con me c'erano un professore, sacerdote dell'Università Cattolica di Milano, e un professore di Firenze, che credo militasse, quando esisteva, nel partito fascista. Quindi, non si può chiamare una commissione di un solo colore; ma eravamo perfettamente concordi nel dare un carattere di serietà alla nostra funzione.

Si trattava di libera docenza in letteratura latina.

I concorrenti erano più di venti, quasi trenta. I posti otto o dieci. Bravi giovani ed io e gli altri riconoscemmo il loro valore, la loro attitudine nella ricerca metodica, ma, quando si trattò di decidere, i miei due colleghi erano perplessi. Dicevano: chissà quali proteste si scatenerebbero contro di noi nel caso si derogasse in maniera radicale a quella che è la consuetudine della libera docenza. Allora dissi ai miei due colleghi che il libero docente è un professore d'università, che sale sulla cattedra a parlare a giovani e in quel momento è investito della più alta funzione scientifica. Credete voi che si possa dire, a chiunque di questi, sali sulla cattedra e fai lezione? Potrebbe non esserci qualche scolaro che ne sappia più di lui su particolari argomenti? Credete che, a questi bravi giovani, si possa assegnare senz'altro il diritto di salire sulla cattedra? Ripensateci; domani risponderete.

Si sono fatti gli esami orali che non hanno modificato il nostro giudizio. Ma le prove orali sono pericolose per la valutazione del merito. Concorrono tanti elementi che possono sopprimere il valore reale e rialzare i valori fittizi.

Si decise di dichiarare deserto il concorso e tutti immaturi. Naturalmente una caterva di vituperi si scatenò su di me, ma per me i vituperi sono dei tonici e mi fanno bene.

Per ciò che riguarda l'argomento che stiamo trattando, sono d'accordo che bisogna essere molto stretti nelle valutazioni; sono d'accordo nel lasciare il numero di tre commissari, però senza il diritto di veto, che non vorrei concedere a nessuno. Si deve votare alla unanimità. Infine, toglierei l'esame scritto, che non ha nessun valore. Non ho fiducia nell'esame scritto: ho fiducia nella valutazione scientifica, in quei lavori che gli uomini fanno nella calma sicura del loro studio o del loro laboratorio.

GUI. Mi permetto di far osservare agli onorevoli colleghi che, con gli orientamenti che si stanno manifestando in questa discussione, la proposta Ciasca viene totalmente travisata nel suo spirito informatore.

La proposta è nata con l'intendimento di rendere più serio e stabile il concorso per le libere docenze e come reazione alla proposta di recente approvata, con la quale, in deroga al numero chiuso, veniva data facoltà al Ministro di concedere il titolo anche agli idonei.

Perciò il senatore Ciasca propose, da una parte, l'abolizione del numero chiuso per porre fine alla poco lodevole abitudine di fare una legge ogni anno per sospenderlo provvisoriamente e dall'altra, l'adozione della prova scritta al fine di rendere più seria e severa la selezione.

Se ora tutti concordano nel sopprimere sia il numero chiuso sia anche la prova scritta, ne viene che l'equilibrio interno e le finalità della proposta saranno del tutto frustrati.

Debbo aggiungere che, se questa fosse l'opinione prevalente, allora per salvare almeno il numero chiuso — e non potendo d'altronde chiedere un altro rinvio per le solle-

citazioni del Ministro che c'invita a decidere in qualche maniera — io mi vedrei costretto a suggerire che meglio sarebbe non passare all'esame degli articoli.

Così almeno si salverebbero in parte le finalità della proposta e non si avrebbe la beffa di salvarne il nome cambiandone totalmente la sostanza.

NICOSIA. In linea generale debbo necessariamente rilevare che l'università italiana non ha bisogno di liberi docenti, ma eventualmente di assistenti universitari; quindi, sarebbe più proficua una discussione in tal senso.

Ad ogni modo le parole degli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto hanno richiamato alla mia mente la discussione avvenuta nel mese di aprile, nel corso della quale gli onorevoli Marchesi e Trabucchi hanno portato elementi del tutto nuovi. Ricordo che l'onorevole Marchesi ha fatto una storia della libera docenza, la cui concessione era affidata una volta alle singole facoltà. Poi, con la istituzione di un ordinamento secondario di carattere nazionale, la libera docenza assunse anch'essa tale carattere, ma i criteri per la sua concessione dovevano intendersi in senso restrittivo. Accadde, invece, che in questo dopo guerra detto suo profilo venne snaturato con leggi e leggine fino a giungere alla proposta Colitto che vuole estendere i benefici della legge 16 aprile 1956, n. 290, a tutti coloro che abbiano ottenuto il giudizio di idoneità in precedenti concorsi.

Ora bisogna pure ad un certo punto avere il coraggio di affrontare il problema di fondo. Secondo me, o si rimane fermi sulla posizione definita dalla legge precedente e tuttora in vigore, come ha chiarito il rappresentante del Governo, oppure si deve avere il coraggio di riportare le cose come prima, autorizzando le facoltà a creare i propri liberi docenti. Ove questo non si possa realizzare, occorre adottare criteri restrittivi che, a mio parere, sono: *a*) mantenimento del « numero chiuso »; *b*) realizzare quella serietà che tutti auspicano nella concessione delle libere docenze e che si concreta con un'accurata scelta dei membri della commissione. A questo proposito ritengo utile l'accoglimento della proposta dell'onorevole Marchesi sulla unanimità.

E non sarà inopportuno, a proposito di serietà, ricordare il fatto accaduto lo scorso anno, quando un commissario per gli esami alla libera docenza, che aveva invitato i suoi allievi a presentarsi al concorso, venne a morire e fu quindi sostituito quindici giorni prima degli esami. Accadde così che gli allievi del commissario defunto, che da dieci anni attendevano per presentarsi, furono invitati ad astenersi e la libera docenza fu concessa ad altro elemento che non aveva mai frequentato né era mai stato neppure assistente. La morte di un professore aveva impedito il riconoscimento di meriti effettivi ai suoi allievi. Fatti di questo genere nuocciono evidentemente alla serietà dell'istituzione.

Riassumendo, quindi, ritengo opportuno:

1°) prendere nella massima considerazione la proposta dell'onorevole Marchesi sull'obbligo dell'unanimità;

2°) limitare a tre il numero dei componenti la commissione;

3°) abolire la prova scritta.

Quindi, in linea di massima, respingo la proposta di legge Ciasca nei suoi principî fondamentali, compreso quello che avrebbe abolito il « numero chiuso ».

Infine, richiamo l'attenzione della Commissione sull'opportunità di abolire l'idoneità, che è stata una delle cause principali dell'attuale confusione. Chi non entra nel numero degli abilitati deve essere dichiarato non idoneo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

GUI. Propongo formalmente di non passare all'esame degli articoli della proposta di legge Ciasca n. 2379.

PITZALIS. Mi associo a questa proposta.

LOZZA. Per parte nostra abbiamo presentato degli emendamenti per il caso in cui gli articoli debbano essere discussi; però, siamo pienamente d'accordo nel votare favorevolmente per la proposta di non passaggio agli articoli.

PRESIDENTE. L'onorevole Rubino aveva presentato un ordine del giorno. Su di esso, per la votazione, ha la precedenza, a norma di regolamento, la proposta di non passaggio all'esame degli articoli; in quanto ordine del giorno puro e semplice. Tuttavia, darò lettura dell'ordine del giorno Rubino, perché mi sembra che esso riassuma bene l'indirizzo della Commissione in materia di libera docenza:

« La VI Commissione (Istruzione) della Camera dei deputati, nell'esaminare la proposta di legge n. 2379: « Esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni », allo scopo di valorizzare il titolo, conferma la necessità del « numero chiuso » e fa voti perché il ministro, con circolare interna alle commissioni esaminatrici, dia istruzioni ac-

ché sia abolito il giudizio di idoneità ai candidati non compresi nel numero dei vincitori, allo scopo di evitare le ormai abituali proposte di norme transitorie che ogni anno portano fatalmente ad una sempre maggiore svalutazione dell'istituto della libera docenza ».

Pongo in votazione la proposta, presentata dagli onorevoli Gui e Pitzalis, di non passare all'esame della proposta di legge n. 2379.

(*È approvata*).

La proposta di legge sarà pertanto cancellata dall'ordine del giorno.

COLITTO. Date le risultanze della discussione e gli orientamenti assunti dalla Commissione, dichiaro di ritirare la mia proposta di legge.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Colitto dichiara di ritirare la sua proposta di legge n. 2386, e ne rinvio pertanto la discussione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Autorizzazione al Ministero della pubblica istruzione a bandire un concorso speciale per esami e titoli a posti di direttore didattico in prova presso le scuole elementari in lingua tedesca della provincia di Bolzano » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2420):

Presenti votanti 33
Maggioranza 17

Voti favorevoli 28
Voti contrari 5

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Baccelli, Badaloni Maria, Buzzi, Caronia, Cavaliere Alberto, Dal Canton Maria Pia, D'Ambrosio, Della Seta, Del Vecchio Guelfi Ada, D'Este Ida, Diecidue, Ermini, Fabriani, Franceschini Francesco, Gaudioso, Gotelli Angela, Grasso Nicolosi Anna, Gui, Lozza, Malagugini, Marchionni Zanchi Renata, Marchesi, Marzano, Montanari, Natta, Nicosia, Pitzalis, Resta, Romanato, Rubino, Savio Emanuela, Sciorilli Borrelli e Vischia.

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI